

PIU' DI UNA IMPRESA SU DUE CHIUDE L'ATTIVITA' NEI PRIMI 5 ANNI DI VITA

In caduta libera l'artigianato: nell'ultimo anno lo stock di imprese è diminuito di 18.400 unità e di ben 134.500 dall'inizio della crisi

Secondo una elaborazione realizzata dall'Ufficio studi della CGIA , più di una impresa su due (precisamente il 55,2 per cento) chiude i battenti entro i primi 5 anni di vita. Un dato molto preoccupante che evidenzia la grave difficoltà che stanno vivendo le imprese, soprattutto quelle guidate da neoimprenditori.

“Troppe tasse, una burocrazia che non allenta la morsa e la cronica mancanza di liquidità – dichiara Paolo Zabeo coordinatore dell'Ufficio studi - sono i principali ostacoli che hanno costretto molti neoimprenditori a gettare la spugna anzitempo. E' vero che molte persone, soprattutto giovani, tentano la via dell'autoimpresa senza avere alcuna esperienza e/o il know how necessario, tuttavia questa percentuale di chiusura così elevata è molto preoccupante, anche perché continua ad aumentare di anno in anno”.

Se nel 2004, infatti, il tasso generale di mortalità si attestava al 45,4 per cento (ovvero la percentuale di imprese ancora in vita dopo 5 anni sul totale delle imprese nate nell'anno di riferimento, ossia il 1999), dieci anni dopo la soglia è salita al 55,2 per cento; quasi 10 punti in più. Per quanto concerne i settori, invece, la quota più elevata si riscontra nelle costruzioni (62,7 per cento), nel commercio (54,7 per cento)

e nei servizi (52,9 per cento). Più contenuto degli altri, invece, è il dato dell'industria (48,3 per cento) (vedi Graf. 1).

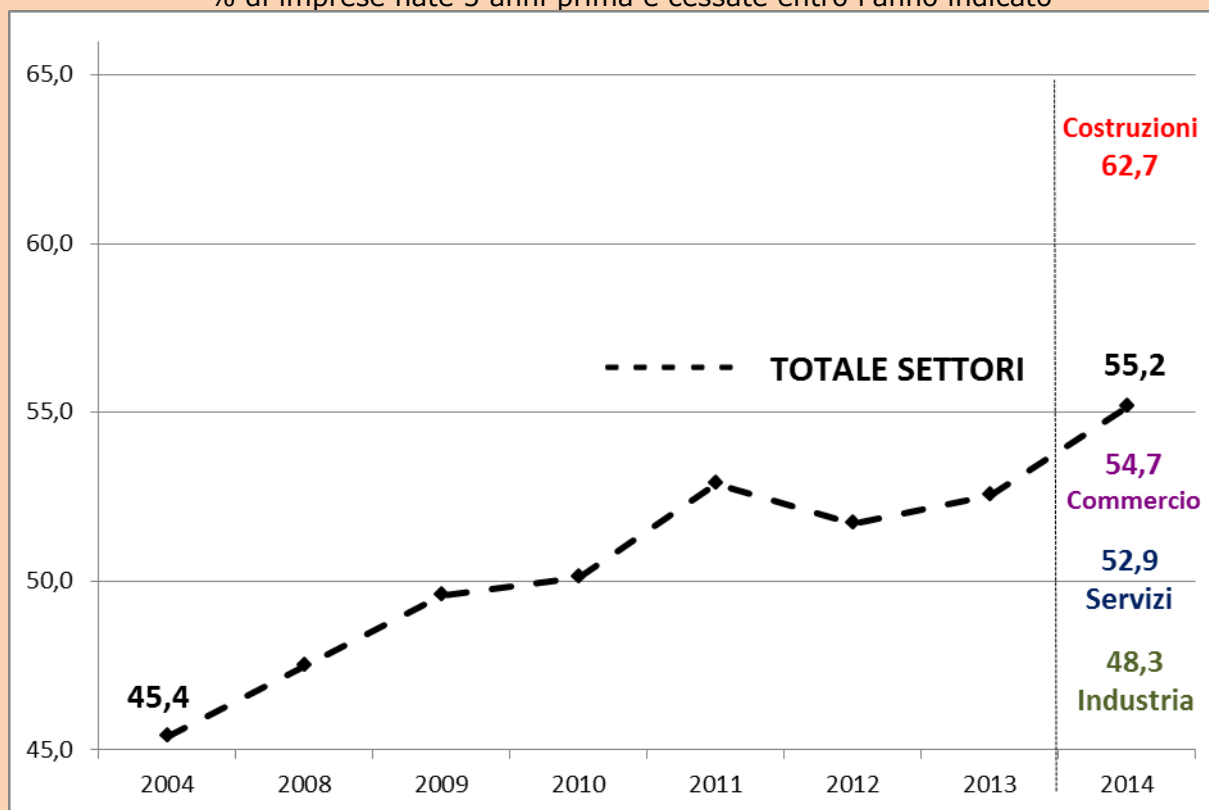
“La crisi economica abbattutasi nel nostro Paese – commenta il Segretario della CGIA Renato Mason - ha sicuramente accelerato questo trend così negativo. Rispetto a qualche decennio fa, infatti, chi ha avviato un'attività economica in questi ultimi anni, spesso ha compiuto un salto nel buio. Con il passare del tempo, molti neoimprenditori hanno sperato di poter far breccia nel mercato e di superare lo scotto iniziale senza particolari problemi. Purtroppo, però, molti non hanno retto l'urto e sono stati costretti ad abbassare definitivamente la saracinesca”.

A livello regionale, invece, la situazione più pesante si registra nel Centro-Sud. Se la maglia nera spetta alla Calabria (58,5 per cento di chiusure dopo 5 anni di vita), ad una incollatura seguono il Lazio (58,1 per cento), la Liguria (57,7 per cento) che è l'unica regione del nord nelle prime posizioni di questa graduatoria, la Sicilia (57,2 per cento), la Sardegna (56,4 per cento) e la Campania (56 per cento). Le province autonome di Bolzano e di Trento (rispettivamente con il 45,8 e i 49,3 per cento), la Basilicata (50,1 per cento) e il Veneto (51,9 per cento), invece, sono le realtà meno interessate da questo fenomeno (vedi Tab. 1).

Oltre al tasso di mortalità, per la CGIA sono preoccupanti anche i dati dell'Unioncamere riferiti al numero di imprese attive presenti in Italia. Rispetto al 2015, le imprese artigiane presenti nel 2016 nel nostro Paese sono scese di 18.401 unità, attestandosi a quota 1.331.396. Una “caduta” che ormai si verifica ininterrottamente dal 2009. In questi ultimi 7 anni, infatti, lo stock di imprese artigiane è diminuito di ben 134.553 unità. Per contro, le imprese non artigiane sono in aumento dal 2014 e l'anno scorso hanno raggiunto quota 3.814.599 (+ 20.013 rispetto al 2015), allineandosi, di fatto, con il dato che avevamo nel 2009 (3.817.582) (vedi Tab. 2 e Graf. 2).

Graf. 1 – Tasso di mortalità delle imprese italiane (*)

% di imprese nate 5 anni prima e cessate entro l'anno indicato



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

(*) **Tasso di mortalità delle imprese (a 5 anni)**: è pari alla percentuale di imprese cessate entro i primi 5 anni di vita sul totale delle imprese nate (ad esempio il dato del 2014 fa riferimento alla quota di imprese nate nel 2009 e cessate entro il 2014, sul totale di quelle nate nel 2009).

Tab. 1 – Tasso di mortalità delle imprese (*)
 % di imprese nate 5 anni prima e cessate entro l'anno indicato

Rank per tasso di mortalità a 5 anni (anno 2014)	2004	2013	2014	Punti % di var. in 10 anni (2014-2004)	Punti % di var. ultimo anno (2014-2013)
Calabria	49,1	55,1	58,5	+9,4	+3,4
Lazio	51,1	54,3	58,1	+7,0	+3,8
Liguria	47,6	53,6	57,7	+10,1	+4,0
Sicilia	48,3	54,4	57,2	+8,9	+2,7
Sardegna	47,5	53,2	56,4	+8,9	+3,2
Campania	49,8	56,0	56,0	+6,2	-0,0
Toscana	43,5	53,1	55,7	+12,2	+2,6
Abruzzo	45,4	54,2	55,7	+10,3	+1,5
Emilia Romagna	42,6	53,3	55,5	+12,9	+2,2
Piemonte	45,5	52,6	55,5	+10,0	+2,8
Valle d'Aosta	41,5	45,9	55,2	+13,7	+9,3
Lombardia	43,1	50,7	54,1	+11,0	+3,4
Umbria	43,7	51,1	54,0	+10,3	+2,9
Friuli Venezia Giulia	41,4	48,6	53,0	+11,6	+4,4
Molise	45,5	50,9	52,9	+7,4	+2,0
Puglia	45,1	50,5	52,7	+7,6	+2,2
Marche	39,8	51,2	52,3	+12,5	+1,1
Veneto	40,7	49,2	51,9	+11,2	+2,6
Basilicata	43,1	49,5	50,1	+7,0	+0,6
prov. di Trento	39,8	46,4	49,3	+9,5	+2,8
prov. di Bolzano	37,1	44,6	45,8	+8,7	+1,3
ITALIA	45,4	52,5	55,2	+9,8	+2,6
Centro	46,9	53,3	56,5	+9,6	+3,1
Mezzogiorno	47,8	53,9	55,7	+7,9	+1,7
Nord Ovest	44,2	51,4	54,8	+10,6	+3,4
Nord Est	41,4	50,6	53,1	+11,7	+2,5

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Istat

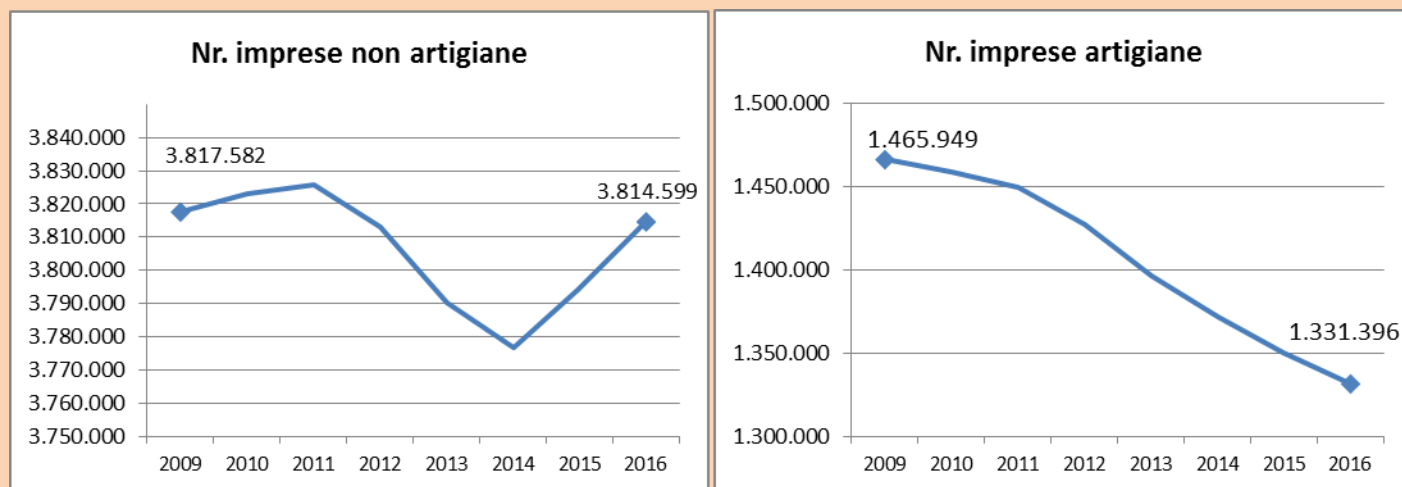
(*) Il rank della tabella di cui sopra è stato costruito in relazione all'anno 2014 ed esprime la percentuale di imprese nate nel 2009 e cessate entro il 2014. Con riferimento al 2014 il dato del Trentino Alto Adige è pari al 47,5% (45,8% per Bolzano e 49,3% per Trento).

Tab. 2 – Andamento numero delle imprese attive in Italia

Imprese attive alla fine di ogni periodo	Imprese artigiane	Imprese non artigiane	Totale imprese
2009	1.465.949	3.817.582	5.283.531
2010	1.458.922	3.823.012	5.281.934
2011	1.449.566	3.825.949	5.275.515
2012	1.426.995	3.812.929	5.239.924
2013	1.396.051	3.790.073	5.186.124
2014	1.371.577	3.776.836	5.148.413
2015	1.349.797	3.794.586	5.144.383
2016	1.331.396	3.814.599	5.145.995
Var. ass. 2016-2009	-134.553	-2.983	-137.536
Var. % 2016/2009	-9,2	-0,1	-2,6

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali

Graf. 2 – Andamento imprese attive (non artigiane e artigiane)



Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati camerali